

# CALCIO-CAOS: STACCHI SI DIMETTE

La ferma presa di posizione di Anzalone fa rientrare il provvedimento

## HH esclude Cordova poi è costretto a richiamarlo

Comunque sarà «sorvegliato speciale» prima dell'incontro col Napoli e durante la partita

Ciccio Cordova, il popolare capitano e regista della Roma, è stato protagonista di un piccolo « caso » nelle ultime ore: secondo le intenzioni di Herrera doveva infatti essere escluso dalla formazione e invitato ad assidersi in montagna per un periodo di riposo (sebbene il giocatore assente non avesse bisogno, sentendosi benissimo). Ma quando la rosa dei convocati per Sorrento (ove la squadra giallorossa completerà la preparazione da oggi) stava per essere dramata, è intervenuto un ripensamento: Cordova è stato incluso tra i convocati, è partito per Sorrento e quasi probabilmente sarà in campo contro i partenopei. Il ripensamento pare sia avvenuto in base alla sicura indisponibilità di Santarini (infortunato in allenamento), di Spadoni (convalescente per tenia) e in base ai dubbi su qualche altro titolare (vedi Cappellini); ma è stato facilitato anche da un intervento di Anzalone il quale ha preso atto delle proteste che si erano levate contro il provvedimento un po' da tutti gli ambienti.



● ANZALONE



● HERRERA

Poiché Cordova è stato sempre il migliore in campo (fatta eccezione per l'ultima partita, nella quale pare tutti i giallorossi hanno giocato male) la decisione di Herrera era stata infatti interpretata come una odiosa rivalse contro il genero di Marchini, come un puerile e controproducente tentativo di Herrera di allontanare dal suo capo le critiche che gli erano state rivolte dopo Roma-Bologna e di additare in Cordova il capro espiatorio della attuale crisi. Il tentativo, come abbiamo detto è fallito sul nascere perché tutti hanno compreso le vere intenzioni di Herrera: e così la decisione si sarebbe riproposta sullo stesso allenatore, a guida di boom-rang, sia perché privava la squadra di una valida pedina, sia perché rischiava di alimentare la polemica dal capo di Herrera, l'avrebbe ulteriormente inasprita. Tra l'altro la decisione faceva pensare che l'allenatore stesse per il controllo dei nervi: fischietto dai tifosi dopo la sconfitta con il Bologna, criticato anche dai giornali amici, chiamato a rapporto da Anzalone per una dura «reprimenda», Herrera stava sentendo il terreno scostigliarsi sotto i piedi ed ha perso la testa.



CORDOVA è partito per Sorrento

Il processo rinviato al 16 aprile

## Arbitri-Eligio: semplice rinvio o insabbiamento?

Dalla nostra redazione MILANO, 14. Così come avevamo dato per scontato, il processo per diffamazione a mezzo stampa intentato nei confronti di padre Eligio, il consigliere spirituale del Milan che aveva accusato gli arbitri di calcio di «essere venduti», è stato rinviato. Se ne riparerà tra due mesi circa, il 16 aprile cioè per l'effettività. Implicati nel processo sono anche il giornalista che raccolse l'informazione e il direttore del settimanale milanese che la pubblicò. All'udienza di questa mattina, dinanzi alla prima sezione penale del Tribunale di Milano, i protagonisti della vicenda erano ovviamente assenti. Appena aperto il dibattimento, il collegio di difesa composto dal professor Pisapia per padre Eligio e dall'avvocato Mazza, per il giornalista e il direttore del settimanale, ha chiesto i «termini a difesa», rilevando anche un vizio procedurale e sottolineando l'inesistenza di un approfondimento del materiale reperito a discolpa di padre Eligio. I difensori hanno insistito per il rinvio, e, a quanto pare, non sono stati eccessivamente osteggiati dall'avvocato Bovio, che assisteva gli arbitri nella loro querela.

Il processo rinviato al 16 aprile

## Arbitri-Eligio: semplice rinvio o insabbiamento?

candidamente proclamò: «Mi fa piacere, così finalmente ci sarà un processo a tutto il calcio italiano». Che il calcio italiano presenti requisiti tali da meritare un processo con conseguenti provvedimenti è stato detto da altri episodi, sempre più ricorrenti. «Il processo» di padre Eligio, compositamente annunciato, pare invece debba risolversi nel patteggiamento, immergendolo in un processo di accanimento nel clima del compromesso e del «quieto vivere» (di «pace sociale») come aveva detto un presidente di una società di Serie A, in perfetta coerenza con quel mondo che voleva mettere sotto inchiesta.

Il processo rinviato al 16 aprile

## Arbitri-Eligio: semplice rinvio o insabbiamento?

L'augurio, al di là del comprensibile pessimismo, è che non sia così. Il tempo gioca comunque invece sempre a favore di chi preferisce far precipitare tutto nel dimenticatoio.

Il processo rinviato al 16 aprile

## Gli juniores del calcio battono gli inglesi (1-0)

ITALIA: Elefante, Bini, De Gennaro, Rocca, Mosi, De Nadai, Di Bartolomei (Martini), Pecci, Chiarenza, Maggiore, Ricci. INGHILTERRA: Sidall, Mac Langhin, Hampson, Price, Keely, Impey, Murray, Phipps (Hicks), Hankin, Hosgood, Morley (Donaghy). ARBITRO: Monti di Ancona. MARCATORE: Rossi al 35' della ripresa.

Il processo rinviato al 16 aprile

## Gli juniores del calcio battono gli inglesi (1-0)

Insomma, si aspettava solamente che l'arbitro Monti, da un momento all'altro chiamasse i due cantanti per decidere la sospensione della partita. Ma l'arbitro ha tirato avanti, per tutto il primo tempo sono stati gli inglesi a mettere in dubbio, avvantaggiati dalla abitudine dei lunghi rilanci al volo, ad un gioco più arioso. È stato proprio in questo primo tempo che si è potuto constatare di quanta carica agonistica, di quanta volontà e tenacia fossero animati i nostri giovani i quali hanno contrastato con coraggio gli avversari, riuscendo a man tenere imbattuta la propria rete. È stato De Gennaro, Rocca, Mosi, De Nadai, Pecci, si sono fatti apprezzare per una molteplicità di interventi tempestivi e decisi, certamente determinante è stato il contributo del portiere Elefante, che ha salvato la partita all'inizio e alla fine risultando il migliore in campo. Nella ripresa non è mutato lo scenario, non sono mutate le

Il processo rinviato al 16 aprile

## Gli juniores del calcio battono gli inglesi (1-0)

condizioni del tempo, ma è di venuto più aggressivo e ordinato il gioco degli italiani sotto la spinta di Pecci e Maggiore. Comunque, la partita, malgrado le sostituzioni operate dagli allenatori, era decisamente avviata e conclusa a reti inviolate. E gli inglesi ne dovevano ormai essere tanto certi, quanto l'arbitro, ad un quarto d'ora dalla fine, ha invitato a cantanti per chiedere se non fosse il caso di sospendere la partita, si sono pronunciati per la continuazione. E a due minuti dalla fine (per le partite degli juniores, i tempi durano 40 minuti ciascuno) il colpo di scena: rapidissimo contropiede italiano, palla da Pecci a Chia renza che subisce un fallo; ma l'arbitro applica la regola del vantaggio perché, nel frattempo, la palla è finita a Rossi il quale, un attimo dopo, l'ha mandata a battere sul palo interno opposto, e quindi in rete.

# VIA REGGIO 1973 cento anni di Carnevale

18-25 FEBBRAIO ★ 4-6 MARZO GRANDI CORSI MASCHERATI LORRETTA GOGGI reginetta del Carnevale dei cento anni aprirà le manifestazioni DOMENICA 18

## Sostituito (per ora) da Franchi?

Le dimissioni annunciate con una lettera a Pianelli I retroscena di una lotta che durava da tempo

La lotta di potere al vertice del calcio è stato lo sviluppo che avevamo previsto giorni addietro in occasione della riunione del Consiglio Direttivo della Lega allargata al dirigente Serie A o B: il presidente della Lega Calcio, dr. Aldo Stacchi, che pure in quella occasione era riuscito a sventare la «congiura di palazzo» ai suoi danni, ha deciso di dare le dimissioni. Lo ha annunciato con la seguente lettera, inviata al vicepresidente del calcio italiano, presidente del Torino Orfeo Pianelli:

«Caro Pianelli, ho preso in attento esame tutti i fatti connessi alla riunione di giovedì scorso in lega. Non ho ben chiaro, visto le inconsistenti accuse mosse al mio operato, quale fosse l'obiettivo reale: sia il fatto che la riunione si è chiusa in maniera inconfidenziale e, per di più, con uno strascico di polemiche estremamente pregiudizievole al futuro buon andamento della Lega.

«Da tale stato di cose ho maturato il convincimento che è per me impossibile portare avanti il mandato affidatomi con equilibrio e la serenità dovuti. Non vedo quindi a parte mia, altra soluzione che quella di rassegnare le dimissioni da presidente della Lega nazionale professionistica.

«Ti prego per quanto di tua competenza a norma dell'articolo 12 del regolamento settore professionistico di dare corso alla mia dimissione. «Rimango a disposizione per quanto necessario al passaggio di consegne ed in attesa di affettuoso saluto a tutte le società di lega, a te e a tutti gli amici.»

Come si vede nella sua lettera Stacchi accenna assai genericamente ai motivi che sarebbero alla base delle sue dimissioni. Per miglior comprensione del lettore crediamo opportuno perciò riferire quanto retroscena che sono alla base del clamoroso gesto di Stacchi. Visto di malocchio da Franchi già al momento della sua nomina a presidente della Lega, Stacchi ha avuto spesso un rapporto di non facile collaborazione con Franchi specie da quando il dirigente fiorentino è diventato a sua volta presidente della Federcalcio.

Da qualche tempo poi Franchi ha cominciato a «concupire» la poltrona di presidente della Lega per il suo «pupillo» Carraro, sia per soddisfare le ambizioni del giovane ex presidente del Milan, sia perché il presidente della Lega è stato male senza alcun limite di tempo. Franchi, che ha una certa simpatia per Carraro, ha fatto nominare Carraro quarto vicepresidente della Federcalcio e ha affidato la reggenza della Federazione italiana ad un suo pupillo (avvocato Carraro). Così è nato un vero e proprio braccio di ferro che però non è sfociato nelle conclusioni previste al Consiglio della Lega, sia perché Stacchi aveva in mano l'arma del prestigio di 15 miliardi sia perché lo schieramento degli oppositori ha sbagliato battaglia e non è risultato compatto come si sperava. Comunque Stacchi è reso conto della situazione e dopo che Franchi ha fatto nominare Carraro quarto vicepresidente della Federcalcio ha capito che la sua sorte era segnata. La guerra contro di lui sarebbe stata ripresata, l'esito della lotta appariva scontato dato lo schieramento massiccio di forze dal



## A caccia in Romania



Soddisfatto il cacciatore: ottimo bottino di fagiani sulla neve (foto Al. Salmari)

Cinghiali, acquatici, lepri e fagiani. Date le grandi possibilità venatorie numerose sono anche le comitive che giungono dall'estero. Tedeschi ed austriaci sono al primo posto per quanto riguarda l'orso ed il cinghiale, mentre gli italiani sono in testa nella classifica dei cacciatori di selvaggina alata.

Vengono dal Piemonte, dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Toscana, dal Lazio per cacciare lepri fagiani ed uccelli acquatici. Alcune comitive si fermano una settimana — specialmente nel delta del Danubio — per un week-end venatorio in Romania. Una buona affluenza di italiani si è avuta all'inizio di novembre in occasione del 2000° anniversario del delta c'era una comitiva di ottanta persone, altre ancora battevano altre zone.

Interessante è l'attività del cacciatore commerciale che organizza il lavoro di oltre 50 mila cacciatori. Oltre alla normale attività organizzativa ne svolge anche una a carattere commerciale disponendo nel Paese di 22 centri di vendita di prodotti per la caccia e la pesca.

Il delta del Danubio è popolato da un tale numero di uccelli di ogni tipo che è il posto ideale per i cacciatori: che sono alle prime armi. Si spara e si fa centro. Attenti però a non colpire uccelli protetti, come è capitato qualche anno fa ad un nostro collega che puntava un'oca ha colpito un pellicano: un errore del genere costa una multa di 150 dollari.

Febbraio mese avaro. A pesca di persici aspettando le trote. Febbraio è certo il mese meno benigno per il pescatore di qualche pretesa. Tempi e trote sono avari, e anche se le trote accennano la propensione al letargo, i black-bass stanno rintanati tra gli erbai e, come non bastasse, a metà del mese marzo si apre il letargo del luccio, che sino al 15 marzo sarà tutto preso dalla riproduzione. Sui laghi il momento è particolarmente avaro, perché pure l'ultimo dei pighi è in netta parabola discendente; questi ciprinidi, assai intraprendenti nei mesi di dicembre e gennaio, stanno ormai appassiti dall'assido verso i fiumi dove li attende la «frega» che, salvo particolari situazioni meteorologiche, avviene normalmente in marzo. Restano, in pratica, soltanto le bolitrici sulla breccia ma colti per imbutarsi in un nutrito branco sono i margini laterali e abbastanza profondi delle centrali elettriche, delle chiuse, degli sbarramenti, delle cascate o alle spalle dei piloni dei ponti.

Talvolta il branco si spinge verso i ghiareti e allora la presenza dei predoni è segnalata da salti fuori dai greti della minuitagliata. I posti più indicati per imbutarsi in un nutrito branco sono i margini laterali e abbastanza profondi delle centrali elettriche, delle chiuse, degli sbarramenti, delle cascate o alle spalle dei piloni dei ponti.

Se è Motta il gelato diventa una sana merenda. Pensa, con coppa Fioridilatte non gli dai solo un gelato, ma anche tanta crema di latte.

PORTATE LA DENTIERA? Non più alto CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE APPARECCHI TRABALLANTI... CHE SVILUPPA OSSIGENO PER - DE - CO

LORRETTA GOGGI reginetta del Carnevale dei cento anni aprirà le manifestazioni DOMENICA 18